

La sanità sotto pressione

«Mancano 535 operatori»

Oltre ai medici, preoccupa la grave carenza di infermieri, Oss, radiologi e tecnici di laboratorio
«Tagli del passato, il piano assunzioni Usl non basta. I servizi sono a rischio» **DUCOLI** / PAGINA 19

I NODI DELL'USL 3

Mancano 535 operatori, sanità sotto pressione

Ospedali, allarme della Cgil: «Servizi a rischio»

Preoccupa la carenza di infermieri, Oss, radiologi, ma anche tecnici di laboratorio: «Frutto dei tagli fatti nel passato»

Sono 535 gli operatori sanitari che mancano all'appello in tutta l'Usl 3, secondo la Cgil. La maggior parte di questi sono infermieri, ma anche operatori socio sanitari, radiologi e tecnici sanitari e di laboratorio, figure che lavorano nell'ambito della prevenzione e amministrativi. Un problema che non è solo veneziano, ma nazionale, con la sanità provata dai tagli fatti nel passato, le sale d'attesa sempre più piene e le liste per le prenotazioni di visite ed esami chilometriche.

«Da tempo stiamo insistendo per un piano straordinario di assunzioni. L'azienda sanitaria dice che sta lavorando per reclutare il maggior numero di personale possibile, ma si potrebbe fare di più», sprona Cristiano Zanetti, Cgil Fp, che sottolinea come a Venezia pesi il problema della città d'acqua: «Serve avviare un ragionamento serio, con tutte le istituzioni per cercare di risolvere il problema della residenziali-

tà che, sì, non spetta all'Usl risolvere, ma sicuramente è uno degli attori coinvolti».

Lo scorso settembre, all'Usl 3 è arrivata una lettera interconfederale con cui i sindacati chiedevano l'apertura di un tavolo di lavoro con l'azienda, i comuni di Venezia e Chioggia, la Regione, Actv e l'Autorità Portuale, lettera che non ha mai ricevuto una risposta. «Finché non si risolve il problema della residenzialità», continua il sindacalista, «le graduatorie continueranno ad esaurirsi in fretta, perché la maggior parte del personale rifiuta di prendere servizio in centro storico. Ed è un cane che si morde la coda: se gli operatori sono pochi, anche i servizi diminuiscono. E le persone se ne vanno». Le soluzioni, la Cgil prova ad avanzarle. «Parcheggi accessibili e gratuiti o con prezzi calmierati, come avviene per altre categorie, una na-

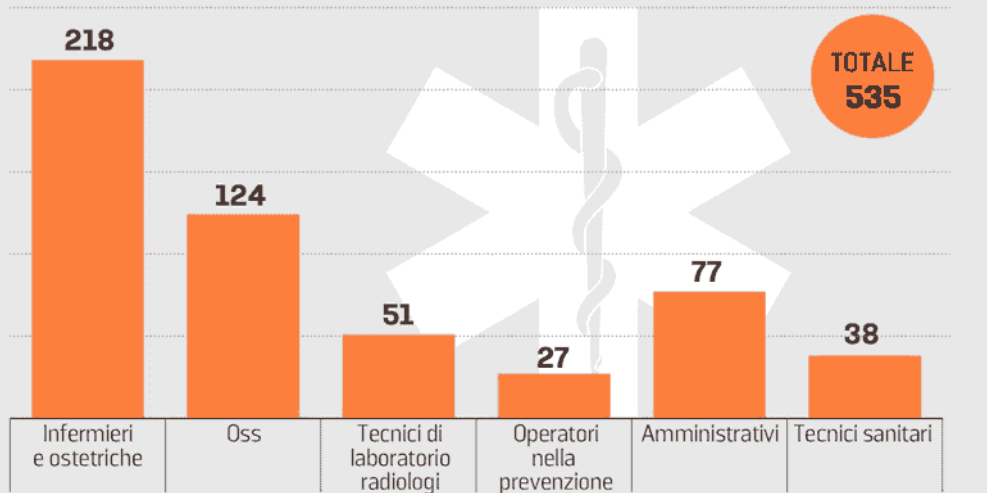
vetta tra piazzale Roma e Civile, non da San Giuliano, che sarà utile a 40 persone su 700, forse. E poi chiedere finanziamenti alla Regione per la speci-

ficità della città d'acqua. E premere affinché questi soldi vengano usati per il personale, non per il project financing dell'Angelo», continua Zanetti. Reclutare il personale, però, non è sufficiente. «Basta prendere a pesci in faccia i lavoratori, non tutto è concesso». Se trovare personale è sempre più difficile, nemmeno assumere in libera professione o a gettone risolve il problema poiché «impedisce di fare programmazione». Senza contare le differenze tra lavoratori: grazie alla flat tax un medico gettonista che guadagna 85 mila euro con 20 turni da 12 ore, paga 12.750 euro l'anno di tasse. Un dipendente guadagna 85 mila euro in un anno e versa allo Stato 36.500 euro. Disparità evidenti.

Sul sorpasso del gender gap da parte dell'Usl 3, che giorni fa ha fatto sapere che il numero di donne al comando ha superato quello degli uomini, il sindacalista sottolinea: «Questione di facciata». —

MARIA DUCOLI

CARENZA PERSONALE SANITARIO USL 3



Fonte: Fp-Cgil

WITHUB